

ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Armonizzazione dei servizi veterinari polacchi ai regolamenti europei

Artur Zaprzalek

Veterinario Project Manager, NIRAS IC

L'Unione Europea, per rafforzare e armonizzare agli standard europei i servizi veterinari polacchi ha finanziato un progetto per l'organizzazione in Polonia di alcune esercitazioni. Tali esercitazioni hanno previsto una simulazione di diversi focolai per alcune malattie infettive degli animali.

Il progetto è stato realizzato dalla società polacca NIRAS IC in collaborazione con la società italiana - Agrotec Spa tramite la realizzazione di 16 esercitazioni di simulazione per l'eradicazione di focolai di afta epizootica, peste suina classica, influenza aviaria e due malattie dei pesci, la Setticemia Emorragica Virale (VHS) e la Necrosi Ematopoietica Infettiva (IHN). Si sono svolte quattro simulazioni per ogni malattia. Il team polacco del progetto: Artur Zaprzalek (Project Manager), Rosa Chybowska (Project Assistant) e Andrzej Bielarczyk (Esperto nazionale e coordinatore del progetto) è stato sostenuto da un gruppo di esperti stranieri. Sono stati coinvolti degli esperti dalla Gran Bretagna per l'afta epizootica e la peste suina

classica, dalla Repubblica Ceca per l'influenza aviaria e dall'Italia per le malattie dei pesci.

Dal punto di vista dell'organizzazione veterinaria, la Polonia è ripartita seguendo la suddivisione amministrativa, che comprende 16 regioni e 323 distretti. Sono quindi presenti 323 Ispettorati Veterinari con compiti di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza alimentare e 16 veterinari regionali



Foto 1. Apposizione di divieto di accesso per "malattia infettiva" ..



con funzioni di coordinamento e supervisione sull'attività dei distretti, oltre che di raccordo con il ministero tramite l'Ispettorato Veterinario Generale diretto da un Responsabile e sito in Varsavia. Le esercitazioni si sono svolte a livello regionale in un periodo compreso tra marzo e ottobre 2008. A ogni veterinario regionale coinvolto era chiesto di indicare un distretto veterinario in cui collocare il focolaio simulato. Lo scenario dell'esercitazione era preparato in anticipo e accettato dal veterinario regionale, ma la maggioranza dei partecipanti non era portata a conoscenza dei dettagli sullo sviluppo della malattia. I vari scenari proposti erano ulteriormente sviluppati in campo, durante le esercitazioni stesse. Lo schema standard per le esercitazioni regionali era il seguente: nei primi 2 giorni l'esercitazione era strettamente pratica all'interno del focolaio, si svolgeva in un distretto veterinario e si sviluppava principalmente con il coinvolgimento dei dipendenti di questo distretto.

Durante i giorni 3 e 4 dei rappresentanti di tutti i distretti della Regione si riunivano in un centro congressi per la sintesi delle attività pratiche e per la discussione delle simulazioni effettuate.

Nelle singole esercitazioni e naturalmente secondo la malattia presa in considerazione, le attività svolte subivano delle piccole modifiche. Veniva comunque seguito uno schema generale, mantenendo il principio che tutte le attività dovevano essere le più "reali" possibili. Lo schema prevedeva per i primi due giorni le seguenti attività: dopo aver ricevuto la denuncia di sospetto di malattia infettiva, i servizi veterinari dell'ufficio distrettuale si recavano prima possibile sul luogo e isolavano il primo allevamento sede di focolaio. Si apponevano i cartelli di divieto di accesso per "malattia infettiva" (foto 1), si preparavano tutti i dispositivi per la profilassi diretta come le stuoie o i materassini con disinfettante all'ingresso dell'allevamento (foto 2). Veniva quindi condotto un approfondito esame epidemiologico individuando le modalità di circolazione del virus, controllando i registri degli spostamenti degli animali e tutti i dati sulle consegne e i trasporti all'interno dell'allevamento, verificando la circolazione delle persone ecc.; infine si effettuava una necropsia degli animali morti in allevamento. Nella maggior parte dei casi (esclusi i focolai di afta epizootica) l'autopsia era condotta *in loco* e si raccoglievano dei campioni per gli esami di laboratorio. I campioni, confezionati in speciali contenitori facilmente disinfettabili, erano spediti sotto la scorta della polizia al laboratorio di riferimento. Nel frattempo era organizzato, a livello distrettuale, un nucleo per la gestione della crisi che si riuniva presso il responsabile del Distretto. Tale nucleo era formato dai servizi veterinari, la polizia, i vigili del fuoco e tutti gli altri enti interessati alla gestione dell'emergenza. Durante questo incontro il veterinario ufficiale del distretto era tenuto a informare tutti circa la situazione creatasi e le misure intraprese dal servizio veterinario. Erano definite le zone di infezione e le zone di sorveglianza ed erano determinati gli obblighi e i compiti degli altri servizi. La polizia era principalmente responsabile per il controllo della

circolazione delle persone e la circolazione illegale di animali. I vigili del fuoco avevano il compito di preparare le stuoie di disinfezione delle strade nelle zone colpite e tra le zone, nonché nella fornitura di soluzioni di disinfettante per le persone all'interno della zona infetta. La direzione locale per le strade preparava un piano sulla chiusura delle strade e la modalità di gestione del traffico. Un incontro analogo era effettuato anche il secondo giorno per fare il punto della situazione sulle attività svolte.

In queste riunioni si preparavano anche tutti i documenti



Foto 2. Dispositivi per la profilassi diretta all'ingresso dell'allevamento.

ufficiali, si informavano i vari veterinari regionali e distrettuali che potevano avere relazione con il focolaio, si informava il Ministero dell'evento. Veniva effettuata anche una valutazione e una stima economica degli animali che dovevano essere abbattuti per l'eradicazione della malattia (per l'indennizzo) e ci si assicurava che i mezzi e le capacità di *rendering* fossero in vigore quando necessario.

Generalmente si svolgeva anche una conferenza stampa per tutti i media locali, dopo autorizzazione del Responsabile dell'Ispettorato Veterinario Generale.

È stato molto importante e di grande valore per le attività che tutte le misure intraprese concretamente nel focolaio, nonché tutte le riunioni, fossero registrate da un gruppo di operatori per preparare un breve filmato di tutte le operazioni.

La parte pratica si chiudeva nel pomeriggio del secondo giorno. Tutti i partecipanti, sia veterinari che degli altri enti (polizia, vigili del fuoco ecc.), partecipavano alla successiva parte teorica e di sintesi delle attività che veniva effettuata presso un Centro Congressi.

Alla parte teorica prendevano parte anche 2-3 rappresentanti di tutti gli altri distretti della Regione interessata dall'esercitazione.

L'incontro del mattino del terzo giorno era completamente dedicato ai materiali video della parte pratica. In Particolare le attività erano mostrate e commentate dall'esperto nazionale, Andrzej Bielarczyk, che condivideva le proprie esperienze e indicava alcune alternative alle attività osservate nei filmati. Si effettuava una discussione, generalmente molto frequentata, anche in materia di procedure di funzionamento dei diversi enti con le varie differenze strutturali e difficoltà operative. Questo veniva ad essere molto interessante per tutti i rappresentanti delle parti coinvolte in quanto era una delle poche occasioni in cui si poteva acquisire familiarità con le procedure delle altre parti interessate.

Gli esperti esterni partecipavano alla visione del materiale video prodotto, commentavano quanto visto ed effettuavano una presentazione sulla loro esperienza in materia di eradicazione di particolari malattie infettive e sulle norme e le procedure per l'eradicazione della malattia nel loro Paese d'origine. Nella fase conclusiva della parte teorica i partecipanti erano suddivisi in 4-5 gruppi e ogni gruppo riceveva delle informazioni aggiuntive sullo sviluppo dello scenario per ulteriori simulazioni teoriche, con nuove situazioni da dover prendere in considerazione e risolvere. Di solito ai partecipanti era chiesto di considerare aspetti sul benessere degli animali infetti e degli animali nelle zone di sorveglianza, quando il movimento degli animali veniva ovviamente limitato. Veniva anche considerata la problematica dei locali commerciali all'ingrosso e dei locali di trasformazione nelle zone coinvolte e tutte le procedure amministrative necessarie in quelle situazioni.

I compiti connessi alla elaborazione di documenti giuridici e alle decisioni amministrative in ogni caso di eradicazione delle malattie animali sono stati un punto centrale dell'esercitazione. Ma, come si è detto prima, ciascuna delle 16 esercitazioni

regionali è stata diversa dalle altre e aveva dei problemi e delle situazioni specifiche. Ad esempio durante l'esercitazione sul focolaio di influenza aviaria vi è stata una situazione, accertata nel corso dell'inchiesta epidemiologica, dove il proprietario oltre a cinque capannoni di polli da carne aveva anche un capannone di maiali da ingrasso. In entrambi i locali gli stessi lavoratori erano responsabili per l'alimentazione e per la cura di entrambe le specie. In questa situazione particolare, la possibilità di migrazione del virus tra le specie e le sue successive modificazioni (mutazioni) è stato discusso soprattutto in funzione delle possibili conseguenze per la situazione epidemiologica del Paese. Si è dovuto anche decidere cosa fare con i maiali, che stavano raggiungendo il peso di macellazione.

In un'altra situazione il focolaio della Necrosi Ematopoietica Infettiva delle trote è stato posto nelle vicinanze di un Parco Naturale Nazionale. In questo caso le procedure tipiche di eradicazione non potevano essere intraprese dal veterinario distrettuale. Egli non aveva alcuna giurisdizione nel parco, non vi poteva entrare né tantomeno effettuare attività come il monitoraggio, la raccolta dei pesci morti o la disinfezione senza il permesso del Ministero dell'Ambiente. Si è constatato che generalmente nessuna comunicazione veniva effettuata a tale livello per cui dopo questa simulazione è stato organizzato un incontro presso il Ministero delle Politiche Agricole e trovare le soluzioni congiunte per questa situazione.

Dopo questo ciclo di simulazioni a livello regionale si è svolta una formazione di sintesi a livello centrale. In questo incontro hanno partecipato tutti i rappresentanti di tutti gli attori coinvolti nella formazione e tutti i funzionari distrettuali e i veterinari dei distretti in cui la simulazione aveva avuto luogo. La riunione si è tenuta presso l'Istituto veterinario nazionale in Pulawy, che è il laboratorio polacco di riferimento per gran parte delle malattie infettive, nonché il luogo per gli eventi scientifici più importanti nel campo delle scienze veterinarie polacche.

Ai fini di questa sintesi è stato preparato un materiale video omnicomprensivo. Il video è stato un punto di partenza perfetto per la discussione generale sulle procedure di eradicazione e sulle carenze individuate nel flusso di informazioni tra tutti i soggetti interessati. Nel corso di questo esercizio di sintesi ci sono state discussioni molto fruttuose con l'elaborazione di molte soluzioni pratiche ai problemi evidenziati.

Dopo queste esercitazioni i piani d'emergenza per 9 principali malattie infettive (Afta Epizootica, Peste Suina Classica, Peste Suina Africana, Malattia Vescicolare, BSE, Influenza Aviaria, Blue Tongue, VHS e IHN) sono stati modificati ufficialmente dall'Ispettorato Veterinario Generale. Questi piani sono stati distribuiti ai vari distretti tramite copia informatica su CD come strumento fondamentale per l'eradicazione delle malattie infettive.

Sicuramente la realizzazione del progetto e la partecipazione attiva dei vari soggetti intervenuti in tutte le esercitazioni sono stati una grande esperienza per tutte le parti coinvolte e tale esperienza sarà un valido supporto per l'eradicazione delle malattie infettive degli animali per anni.